



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, venerdì 18 maggio 2012*

# LA RABBIA C'ESTA CAMBIANDO

ANDREA MORNIROLI

**I**suicidi per disperazione e povertà di questi giorni sono il drammatico segnale di una crisi profonda e strutturale che attraversa Napoli, come tutto il Mezzogiorno. Una crisi violenta che non solo estremizza le situazioni di deprivazione economica ma allarga a dismisura l'area della vulnerabilità sociale, di chi vive l'ansia quotidiana derivante dal rischio di scivolare verso il basso. Inoltre la crisi ha agito sottotraccia sulle reti di auto-aiuto, sulle forme di economia informale, sui legami sociali destrutturando quella coesione e quelle forme di "sopravvivenza solidale" che, se pur fortemente precarie, permettevano ad ampi settori della popolazione di raggiungere la fine del mese.

Una polverizzazione delle reti e delle relazioni che sta pericolosamente innescando meccanismi corporativi e di competizione al ribasso, anche sulle attività più umili e sommerse. Un clima che una città come la nostra, ancora caratterizzata dall'inadeguatezza del sistema di welfare rispetto alla complessità della questione sociale, non si può permettere senza correre il serio rischio di veder scoppiare conflitti e tensioni sociali difficilmente controllabili. Rabbia, disperazione, incattivimento verso l'altro differente stanno cambiando la faccia di questa città che aveva fatto dell'incontro e della convivenza tra diversità una dei suoi punti di forza.

Va poi sottolineato che il quadro appena descritto agisce in negativo sulle caratteristiche che assume il lavoro. Un lavoro che già oggi è spesso sommerso e poco tutelato, ma che in questa situazione va configurandosi come una sorta di "dono" e che come tale deve essere accettato ringraziando, senza incertezze, qualunque siano le condizioni di paga, di orario, di sicurezza e fatica.

Un quadro che colpisce soprattutto i più giovani. Una recente indagine denuncia come a Napoli il livello di disoccupazione/inoccupazione dei giovani tra i 16 e i 22 anni sia pari al 47 per cento. Un dato, già di per sé devastante, che viene ulteriormente aggravato dal fatto che l'84 per cento di tale quota è completamente inattiva, cioè né cerca lavoro, né investe nella formazione. Una situazione di totale scoraggiamento, mancanza di fiducia nel futuro e nella possibilità di emanciparsi, che riguarda soprattutto le ragazze). Giovani e giovanissime donne, obbligate a immaginarsi in un ruolo tutto interno alla famiglia, spesso servile e non valorizzato, oppure a individuare nel matrimonio l'unica prospettiva di cambiamento.

Vi è poi un aspetto che riguarda la percezione che le persone hanno rispetto al tema della povertà. Infatti la stessa è così diffusa, così strutturalmente intorno a noi, da configurarsi quasi come un fatto fisiologico ai nostri tempi e per questo da accettare quasi inevitabilmente. Una sensazione che produce indifferenza e abitudine: un po' perché è meglio girare la testa dall'altra parte per non vedere quello che si potrebbe diventare; un po' perché se ho l'impressione di scivolare in basso uso le mani per aggrapparmi e non cadere piuttosto che

usarne una per tirare su chi è già scivolato; un po' perché, in questi anni, una politica incapace e strumentale ha costruito una cultura in cui il problema non è la povertà ma sono i poveri.

Di fronte a tutto questo è evidente come i temi della povertà, dell'inclusione e della coesione sociale, delle politiche attive del lavoro e dell'investimento sulla scuola pubblica, devono tornare a essere priorità della politica e dell'agire amministrativo.

Le tensioni sociali che si stanno allargando a dismisura non sono il frutto di regie occulte o di chissà quali cospirazioni di professionisti del dissenso. Sono il frutto di situazioni sempre più insostenibili dal punto di vista economico, sociale e umano. Maturano e crescono nella percezione per molti uomini e donne di essere stati rapinati di futuro e possibilità di emancipazione. Nella frustrazione che tanti e tante provano nel dover spesso rinunciare alla propria dignità per poter lavorare.

Né d'altra parte, pur nella giusta condanna di ogni forma di violenza, si può, per altro per l'ennesima volta, cadere nella trappola di criminalizzare la protesta e il dissenso.

Va invece superata con urgenza la schizofrenia di chi parla di "crescita" e "legalità" e contemporaneamente taglia i servizi sociali; riduce gli spazi di socialità e gli investimenti sulla cultura; rende impotente la scuola di fronte alla complessità di cui sono portatori i bambini, i giovani e le loro famiglie.

Né si può continuare a pensare, a meno che non si sia in cattiva fede, che tali situazioni si risolvono con un po' di repressione, istituzionalizzando o allontanando i più deboli e marginali o con un po' di "carità" istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NAPOLI. 2 - Rom, 400 mila euro per il campo nomadi.** Approvata, dalla Giunta Comunale di Napoli, la delibera che prevede lo stanziamento di circa 400 mila euro per la realizzazione di interventi di adeguamento di un'area di proprietà comunale per l'accoglienza di cittadini di etnia Rom e immigrati, attualmente presenti sul territorio. Inoltre, la delibera prevede la ristrutturazione di un edificio che potrà garantire l'accoglienza di senza fissa dimora. "L'Amministrazione Comunale è impegnata dunque a perseguire e realizzare politiche di inclusione - ha dichiarato l'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo** - che possano rispondere pienamente alle drammatiche condizioni delle popolazioni rom e immigrati al fine di garantire una dignitosa e definitiva accoglienza da un lato, e per rispondere alle giuste richieste di recupero dei territori avanzate dai cittadini, dall'altro".

## LE CONTROMISURE

## Pronti 400mila euro per adeguare un'area comunale per l'accoglienza

**NAPOLI (enzo stabia)** - E' stata approvata, dalla giunta comunale di Napoli, la delibera che prevede lo stanziamento di circa 400mila euro per la realizzazione di interventi di adeguamento di un'area di proprietà comunale per l'accoglienza di cittadini di etnia rom e immigrati, attualmente presenti sul territorio. Inoltre, la delibera prevede la ristrutturazione di un edificio che potrà garantire l'accoglienza di senza fissa dimora. *"L'amministrazione comunale è impegnata dunque a perseguire e realizzare politiche di inclusione - dichiara l'assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo - che possano rispondere pienamente alle drammatiche condizioni delle popolazioni rom e immigrati al fine di garantire una dignitosa e definitiva accoglienza da un lato, e per rispondere alle giuste richieste di recupero dei territori avanzate dai cittadini, dall'altro"*. Tornando agli incendi nei campi rom, un altro incidente con conseguenze più o meno gravi, si verificò nell'accampamento in viale Umberto Maddalena alla fine dello scorso gennaio. Una persona rimase ferita; tre le squadre dei vigili del fuoco con tre autobotti che restarono al lavoro per molte ore nei pressi dell'accampamento dove un gruppo di nomadi aveva da tempo occupato strutture e spazi di una ex fabbrica vicino all'aeroporto; il rogo aveva interessato alcune baracche e dei camper, investendo poi anche un vicino capannone. Le fiamme provocarono anche lo scoppio di alcune bombole di gas.

# Una firma per prevenire la corruzione

«Non si può provare un po' di tristezza nel togliere le risorse alla fascia più debole della popolazione. È uno sciacallaggio molto grave». pesantissime le parole del ministro dell'interno Annamaria Cancellieri, pronunciate, ieri, nel corso di una conferenza stampa in occasione della firma di due protocolli di intesa per un piano organizzativo di prevenzione della corruzione con la regione Campania e con il Comune di Napoli e l'Anci, insieme anche al ministero della Funzione pubblica.

Una sorta di introduzione a quello che è stato un tema caldissimo che si spera possa essere portato per intero allo scoperto. «Ben vengano controlli e azioni che facciano luce; si trovino risorse a favore di chi ne ha bisogno», ha aggiunto il ministro. Due piani organizzativi per prevenire la corruzione prenderanno presto il via in Campania e a Napoli. Le intese per attuarli sono state firmate ieri a Palazzo Vidoni dai ministri per la Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi e da quello dell'Interno Annamaria Cancellieri, ed inoltre dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris, dal presidente della Regione Campania Stefano Caldoro e dal presidente dell'Anci Graziano Delrio. A questo proposito saranno costituiti due gruppi di lavoro con i rappresentanti delle istituzioni coinvolte dai protocolli. L'idea è quella di dare un supporto tecnico agli enti locali per prevenire il fenomeno e più in generale «anticipare il rischio di cattiva amministrazione, di cui la corruzione è l'aspetto più evidente, dannoso e costoso per l'economia» come ha spiegato Patroni Griffi precisando che «non ci saranno ingerenze dei livelli istituzionali sulle amministrazioni».

I piani, a costo zero, dovranno essere attuati in tempi rapidi, attraverso un cronoprogramma «per valutare i passi da fare ed eventuali correttivi» ha spiegato ancora Griffi e dovrà contemplare «misure minime» come la rotazione degli incarichi negli uffici nei quali è più elevato il rischio di reati di corruzione, il controllo del rispetto dei termini per la definizione dei procedimenti, la previsione di meccanismi di controllo sulle decisioni più sensibili, il costante monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti con i quali stipula contratti, l'individuazione di un soggetto deputato ad assicurare l'efficace attuazione del mo-

dello organizzativo e anche la garanzia di elevati livelli di trasparenza. Rispetto al ddl anticorruzione queste intese sulla prevenzione «possono costituire un'utile anticipazione ma di certo non aspetteremo gli esiti delle intese per andare avanti sul ddl» ha detto Patroni Griffi.

«Grande soddisfazione» ha espresso il ministro Cancellieri nel vedere lo Stato e le amministrazioni locali insieme «un salto di qualità che il Paese si aspetta dalla pubblica amministrazione. Tutti insieme - ha detto - possiamo vincere le battaglie». Inoltre, il presidente della Campania nel candidare la propria regione «come terreno di sperimentazione» su questo tema ha insistito sull'importanza di «chiudere gli spazi discrezionali sui tempi e la trasparenza degli atti amministrativi», mentre il sindaco di Napoli si è dichiarato «molto entusiasta della firma come ulteriore passo in avanti sulla strada intrapresa». Il presidente dell'Anci infine, si è detto «felice che Napoli faccia da apripista» e che «appena partirà la sperimentazione siamo pronti ad estendere l'iniziativa ad altre città».

► Governo. 4 ◀

## Progetto anti-corrruzione: Campania e Napoli pioniere in Italia

Misure amministrative di contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione: Regione Campania e Comune di Napoli apripista in Italia. Lo prevedono due protocolli di Intesa firmati ieri a Palazzo Vidoni dai ministri **Filippo Patroni Griffi** e **Anna Maria Cancellieri**, dal presidente della Campania, **Stefano Caldoro**, dal sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris** e dal numero uno dell'Anci, **Graziano Delrio**. Obiettivo del protocollo è un Piano organizzativo che possa individuare i settori nei quali più si annida il rischio di corruzione oltre che le soluzioni organizzative per abbatterlo. Per Napoli il

Comune dovrà adottare un piano interno anti-corrruzione, mentre i ministeri dovranno fornire supporto tecnico; anche l'Anci darà il proprio supporto in modo da definire un modello che possa poi essere applicato in altri Comuni. In ambedue i protocolli è prevista la costituzione di un gruppo di lavoro: quello del Comune sarà composto anche dal prefetto di Napoli. Al gruppo di lavoro spetta, tra l'altro, il compito di individuare un soggetto deputato ad assicurare l'efficace attuazione del modello organizzativo, prevedere la rotazione degli incarichi in uffici a rischio, il controllo del rispetto dei termini dei procedimenti e un monitoraggio costante dei rapporti tra amministrazione e soggetti con i

quali si stipulano contratti o procedimenti che prevedono vantaggi economici. Nel caso della Regione il gruppo di lavoro dovrà mettere a punto anche attività formative per il personale, anche in previsione di una stazione unica appaltante.

E.S.



**L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA BOYS PIANURESE PER LA DIFESA DEL TERRITORIO***Gli studenti di Pianura in campo per ambiente e legalità*

NAPOLI (es) - Lo sport al servizio dell'ambiente e della legalità. Accade a Pianura, dove l'associazione sportiva Boys Pianurese, con il patrocinio della IX municipalità, ha organizzato una serie di tornei calcistici ed eventi sociali, che termineranno a giugno prossimo. Il torneo in oggetto riguarda partite di calcio a 11 ed ha come tema 'Sport e Ambiente'. Il torneo è stato dedicato ad una grande atleta: Cristiana Raffa. Cristiana aveva una grande passione: la ginnastica ritmica; aveva iniziato a sette anni, dopo poco tempo era

passata all'attività agonistica che l'aveva vista protagonista in molte gare regionali, interregionali e nazionali. Nell'ottobre del 2006 ad un mese dalla festa dei suoi diciotto anni la scoperta di una terribile malattia. Malattia che Cristiana ha affrontato con grande dignità e forza d'animo fino alla fine avvenuta nell'agosto 2007, riuscendo in questo periodo anche a conseguire il diploma liceale con risultati soddisfacenti. Nell'ottobre dello stesso anno la società 'Adef', dove Cristiana era tesserata, decide di dedicarle la palestra, diventando

così: 'Asd Cristiana Raffa' e nel contempo la Federazione Ginnastica Campana per testimoniare il suo affetto alla famiglia, istituisce una gara che si tiene ogni anno in memoria di Cristiana, quest'anno è arrivata alla V edizione. "Abbiamo deciso di dedicare questo torneo - dicono gli organizzatori - a Cristiana, non solo per le sue qualità sportive ed umane, ma anche per denunciare la probabile causa che ha scatenato questo brutto male e che si è portata via Cristiana: le violenze dell'uomo sull'ambiente. La nostra munici-

palità è circondata da un grande patrimonio naturale: collina dei Camaldoli, Parco degli Astroni, Parco dei Campi Flegrei, solo per citarne alcuni, che spesso nel tempo sono stati oggetto di violenza da parte dell'uomo (come incendi o discariche fuorilegge). Su questo gli alunni delle scuole medie partecipanti al torneo dovranno esprimere le loro considerazioni". Gli elaborati saranno giudicati da una apposita commissione e sarà premiato quello che meglio interpreterà il tema del torneo.

**LA PROPOSTA: LAVORO AUTOGESTITO E UTILE ALLA COLLETTIVITA'****I disoccupati: "Vogliamo creare cooperative"**

**NAPOLI (ci.cresc.)** - I precari e i disoccupati napoletani pronti a presentare progetti e piani per l'occupazione all'amministrazione comunale di Palazzo San Giacomo. *"Una nostra delegazione ha incontrato l'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo - spiega in una nota il sindacato di lotta e di classe (Sll) - abbiamo ribadito all'esponente del governo cittadino che è creare nuove occasioni di lavoro attuando un piano industriale per creare occupazione. Un piano che potrebbe autofinanziarsi in base a quello che produce - continua la nota - Vogliamo avere solo la possibilità e le dovute approvazioni da parte dell'amministrazione ad operare sul campo da cui non solo rendiamo un servizio utile alla collettività, come la pulizia di spiagge, strade, raccolta differenziata e riciclaggio".* Un progetto, un piano che chiude con la pratica di assistenzialismo. Un'iniziativa che parte dal basso. I senza lavoro partenopei hanno raccontato ed evidenziato all'assessore D'Angelo l'interessante iniziativa condotta sul territorio del nolano. *"L'ex fabbrica Esplana Sud è stata riaperta. La struttura ora è diretta*

*dai lavoratori che si sono costituiti nella Coop La Carovana",* spiegano gli esponenti del sindacato indipendente. E non solo. *"Abbiamo discusso con l'assessore dell'autorganizzazione del lavoro che abbiamo svolto su alcune spiagge, ripulendole dai rifiuti, indicando com'è possibile creare nuove opportunità per i disoccupati, documentando il lavoro che abbiamo svolto scorsa la settimana osservando orari regolari e piano di lavoro".* I disoccupati si dichiarano disponibili a promuovere una cooperativa finalizzata ad attività di autogestione economica e ad erogare beni e servizi che potrebbero autofinanziare le attività svolte. *"Pensiamo che in questo modo vada praticata la democrazia partecipativa - conclude la nota dei disoccupati e precari partenopei - Intendiamo incalzare l'amministrazione comunale in modo che sia attuato ciò che è stato dichiarato in campagna elettorale".* A termine dell'incontro, l'assessore D'Angelo si è dichiarato disponibile a convocare un altro incontro entro una decina di giorni, allargato all'assessore al lavoro **Marco Esposito** e al vicesindaco **Tommaso Sodano**.

## Alle Terme di Agnano la presentazione della Carta per le Pari Opportunità

NAPOLI - Questa mattina, alle ore 10, presso le Terme di Agnano, l'assessore alle Pari Opportunità, **Pina Tommasielli**, e la Presidente delle Terme, **Mari-nella De Nigris**, presenteranno la Carta per le Pari Opportunità che è stata recentemente adottata dalla giunta De Magistris per contribuire a diffondere la lotta sempre più capillare alle discriminazioni sui luoghi di lavoro per genere, età, disabilità, etnia, fede religiosa ed orientamento sessuale. *“La Carta si ispira ad una legislazione sempre più rivolta all'inclusione delle donne nel mercato”*, ha ricordato l'assessore Tommasielli.

**L'EVENTO SARA' ILLUSTRATO IN SALA GIUNTA**

## Gli alunni di 4 scuole in campo per 'Una canzone a Nisida'

**NAPOLI (es)** - Scuole, artisti e ragazzi a rischio, insieme per il rilancio della cultura. Nell'ambito delle attività volte a rafforzare la coesione sociale, questa mattina alle 11 e 30, presso la Sala Giunta di Palazzo San Giacomo sarà presentato l'evento 'Qui veut changer, peut changer' in programma mercoledì 23 maggio, alle 10, presso il teatro San Carlo di Napoli. L'iniziativa presenta il progetto 'Una canzone a Nisida', ed

è rivolta alle scuole superiori di secondo grado della città. Il percorso ha visto coinvolti, in un'esperienza relazionale e culturale altamente formativa, nell'ambito delle attività del Marano Ragazzi Spot Festival, i giovani dell'Istituto Penale Minorile di Nisida e gli alunni di quattro istituti superiori di Napoli: Liceo Pansini, Liceo Genovesi, Ite Marie Curie e Ite De Nicola. Interverranno tra gli altri, **Annamaria Palmieri,**

assessore alla Scuola e all'Istruzione del Comune di Napoli; **Adriana Tocco,** garante per i detenuti della Regione Campania; **Gianluca Guida,** direttore dell'Istituto Penale Minorile di Nisida; **Diego Bouché,** direttore generale Ufficio Scolastico Regionale per la Campania; **Rosario D'Uonno,** referente Usr Campania per il Marano Ragazzi Spot Festival. Prevista anche la presenza degli artisti **Claudia Megrè** e **Lucariello.**

**Solidarietà stasera al Delle Palme**

## Enzo Iacchetti per una «Serata ideAle»



Enzo Iacchetti, Mario Porfito, Ugo Gangheri, Rosaria De Cicco e Stefano Sarcinelli. Tutti assieme, stasera (ore 21) al Delle Palme, per la «Serata ideAle» organizzata dalla fondazione Alessandro Pavesi. Un gioco di parole che associa Alessandro, scomparso nel 2008 per colpa di un pirata della strada, e i suoi valori, sogni ed ideali. Non mancheranno anche i racconti dei ragazzi della fondazione: alcuni di loro tra piccoli giocattoli e banchi di scuola coltivano il sogno infranto di un mico, che rivive e proprio attraverso loro realizza l'utopia di chi sa che forse non può cambiare il mondo, ma migliorarlo, questo sì. Altri ragazzi, di quartieri difficili come Scampia, testimonieranno a tutti che si può lottare, e vincere, sia in uno sport come il karate che nella vita. Altri ragazzi,

ancora, racconteranno il loro impegno nelle attività di volontariato a favore di bambini della Sanità, in uno scambio di esperienze in cui spesso chi dona il proprio tempo torna arricchito di emozioni e di conoscenze fino allora non immaginate. Cosa non da poco, il ricavato della serata consentirà il trapianto di midollo ad una bambina di un campo profughi vicino Beirut, affetta da una rara malattia. L'ospedale Pausilipon ha acconsentito a prendere in cura la piccola, mentre la fondazione Alessandro Pavesi si è impegnata a sostenere tutte le spese per portare la piccola e la sua famiglia a Napoli, trovare loro accoglienza e sostenerli in questo difficile percorso.

**R. Nes.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NAPOLI

A PAGINA 6

*Bilancio comunale, c'è la tassa di soggiorno: l'approvazione in giunta slitta a martedì*

**ORE FEBBRILI  
AL MUNICIPIO**

Tariffa dai 3 ai 10 euro a notte a seconda dell'hotel e dovrà essere versata anche dai non residenti che accedono ai lidi di Posillipo e Bagnoli

# Bilancio, c'è la tassa di soggiorno

*L'approvazione definitiva della manovra finanziaria in giunta slitta a martedì*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Martedì prossimo, la giunta comunale di Napoli approverà il bilancio preventivo 2012. *“Con l'approvazione del documento contabile, il Comune darà una chiara indicazione politica, con scelte diverse da quelle operate a livello nazionale - ha annunciato il sindaco **Luigi De Magistris** - Stiamo facendo il massimo sforzo per tutelare le fasce più deboli e favorire il trasporto pubblico, le scuole e gli spazi verdi”*. Trapelano le prime indiscrezioni sulla manovra finanziaria comunale stilata dall'assessore **Riccardo Realfonzo** (in basso). Saranno utilizzati tutti gli strumenti e le leve fornite dal governo nazionale per reperire risorse e

‘coprire il buco’ di 150 milioni di euro. L'addizionale Irpef (attualmente è pari al cinque per mille) non aumenterà, forse sarà ridotta, per i redditi bassi sono margini per una riduzione. Invece, un contributo sostanzioso sarà chiesto alla parte economicamente più solida della città. Coloro che posseggono più di un immobile, soprattutto se sfitto, subiranno un sostanzioso aumento dell'I-mu. Sarà introdotta la ‘tassa di soggiorno’ per i turisti. La

regola è molto semplice: ogni visitatore che pernoverà in un albergo di Napoli, dovrà versare un contributo giornaliero. La tariffa sarà progressiva dai 3 ai 10 euro a notte a seconda della categoria dell'hotel e dovrà essere versato anche dai non residenti che accedono agli stabilimenti balneari di Posillipo e Bagnoli o prendono un bus sightseeing. *“Non è una tassa di soggiorno ma una tassa di scopo. L'amministrazione, però, fornirà una carta dei servizi che permetterebbe di beneficiare sconti per accedere ai cinema, musei e teatri”*, spiegano i tecnici comunali. Previsti investimenti nei settori strategici come il turismo, i trasporti, l'ambiente e i servizi pubblici

locali. Aumenteranno gli investimenti nel settore delle politiche sociali: 54 milioni per il 2012 rispetto ai 52 del 2011. *“Non taglieremo nessun servizio - assicura l'assessore **Sergio D'Angelo** (a destra) - Anzi saranno incrementati. Confermati i servizi per l'adozione sociale e l'assistenza scolastica per gli alunni disabili”*. L'ente di piazza Municipio per superare la crisi di liquidità, garantire gli stipendi dei dipendenti comunali e la funzionalità dei servizi ha chiesto al

governo di **Mario Monti** di attivare un intervento straordinario di anticipazione del trasferimento dei fondi. La situazione delle casse comunali è drammatica. Rispetto al bilancio del 2011, i trasferimenti di risorse provenienti dall'esecutivo nazionali sono ulteriormente diminuiti di 240 milioni di euro. Emergono ancora problemi e difficoltà per la riscossione delle multe e dei proventi relativi alla dismissione del patrimonio immobiliare. Previsto un piano di riorganizzazione delle partecipate. La società Elpis sarà fusa con Napoli Servizi, liquidata la società Nausicaa. Rallentano, però, le procedure per la costituzione dell'azienda speciale idrica, Abc. Gli atti non sono stati portati dal notaio. Pronta la delibera di giunta per la cessione delle quote azionarie della società di formazione Stoà e della Gesac. I privati entreranno nelle aziende municipalizzate del settore trasporti e dei servizi.



**Pronta la delibera per la cessione delle quote della società di formazione Stoà e della Gesac**

# I CONTI PUBBLICI VICINI AL VIA LIBERA

COME SARANNO ARTICOLATE A NAPOLI LE ALIQUOTE DELL'ADDIZIONALE IRPEF COMUNALE (REDDITI ANNUI)

<b>Redditi</b>	<b>FINO A 15 MILA EURO - NON E PREVISTA NESSUNA ALIQUOTA</b>
<b>0,65%</b>	<b>OLTRE 15 MILA EURO E FINO A 28 MILA EURO</b>
<b>0,70%</b>	<b>OLTRE 28 MILA EURO E FINO A 55 MILA EURO</b>
<b>0,75%</b>	<b>OLTRE 55 MILA EURO E FINO A 75 MILA EURO 0,75 %</b>
<b>0,80%</b>	<b>OLTRE 75 MILA EURO</b>

## TASSA DI SOGGIORNO

- La tassa di soggiorno prevede che ogni turista dovrà sborsare da un minimo di 3 ad un massimo di dieci euro.
- Una famiglia di 4 persone che viene a Napoli e soggiorna in un albergo per 4 notti, dovrà pagare in più fino a 160 euro
- La tariffa sarà progressiva e andrà dai 3 euro per gli alberghi delle categorie a uno o due stelle, ai 10 euro a notte delle categorie extra lusso
- Dovrà essere versata anche dai non residenti che accedono agli stabilimenti balneari di Posillipo e Bagnoli o prendono un bus sightseeing.



**25 milioni di euro**

Incasso aggiuntivo previsto ogni anno per le casse del Comune di Napoli



## LE FASCE DEBOLI

Nessun aumento per l'addizionale Irpef che forse sarà ridotta leggermente per i redditi più bassi. Sostanzioso il contributo che varrà chiesto a coloro che vantano una maggiore solidità economica e risiedono in città

## "NESSUN TAGLIO AI SERVIZI"

L'assessore Sergio D'Angelo: "Confermati i servizi per l'adozione sociale e l'assistenza scolastica ai bambini disabili". Secondo indiscrezioni aumenteranno gli investimenti nel suo settore: 54 milioni per il 2012, due in più dell'anno prima



**Su Internet aperto il bando**

## Bonus di 60 mila euro alle officine pronte a delocalizzarsi fuori dalla Ztl

NAPOLI — Parte il *click day* per il bando sulla concessione di agevolazioni a favore delle piccole imprese e microimprese artigiane che svolgono attività di autoriparazione interessate a delocalizzarsi dalla Zona a traffico limitato del centro storico. Le domande di ammissione alle agevolazioni vanno compilate secondo le modalità indicate dal bando e devono pervenire dal 19 maggio al 31 dicembre 2012. Il bando è disponibile sul sito ufficiale di Palazzo San Giacomo, all'indirizzo web [www.comune.napoli.it/meseinnovazio-ne](http://www.comune.napoli.it/meseinnovazio-ne). Le erogazioni complessive a favore di ciascuna impresa non potranno superare i 60 mila euro. La valutazione delle domande sarà effettuata da una Commissione presieduta dal Dirigente

del Servizio Impresa e Suap del Comune di Napoli e il programma d'investimento potrà prevedere ulteriori investimenti finalizzati all'acquisto di nuovi macchinari, alla riduzione dell'impatto ambientale e dei consumi energetici. «Il Comune di Napoli ancora una volta è vicino a chi svolge attività produttive, in particolare nella Zona a traffico limitato — ha osservato l'assessore allo Sviluppo Marco Esposito —. Ricordo inoltre che l'incentivo si può cumulare con quello riservato alle aziende che aderiscono alle Reti d'impresa, il cui bando è aperto dallo scorso 13 marzo e prevede 10 mila euro per ciascuna società».

**Re. Cro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCATTA IL 'CLICK DAY', DA DOMANI LE RICHIESTE DEGLI ARTIGIANI CHE VOGLIONO LASCIARE LA ZONA

## Meccanici via dal centro storico, agevolazioni fino a 60mila euro

**NAPOLI (fr.pa.)** - Il calo degli affari da risolvere andando via. Questa l'unica soluzione per i meccanici dell'area della Ztl Centro storico. Il Comune cerca di andare loro incontro facendo scattare il 'click day' per il bando sulla concessione di agevolazioni a favore delle piccole imprese e microimprese artigiane che svolgono attività di autoriparazione interessate a delocalizzarsi. I fondi saranno assegnati nel 2013 visto che per le domande di ammissione alle

agevolazioni ci sarà tempo dal 19 maggio al 31 dicembre. *"Le erogazioni complessive a favore di ciascuna impresa non potranno superare i 60 mila euro. La valutazione delle domande sarà effettuata da una Commissione presieduta dal Dirigente del Servizio Impresa e Suap del Comune di Napoli"*, fanno sapere dal Municipio. Il programma d'investimento, invece, potrà prevedere ulteriori investimenti finalizzati all'acquisto di nuovi mac-

chinari, alla riduzione dell'impatto ambientale e dei consumi energetici. *"Il Comune di Napoli ancora una volta è vicino a chi svolge attività produttive, in particolare nella Ztl - ha osservato l'Assessore allo Sviluppo Marco Esposito - Ricordo inoltre che l'incentivo si può cumulare con quello riservato alle aziende che aderiscono alle Reti d'Impresa, il cui bando è aperto dallo scorso 13 marzo e prevede 10mila euro per ciascuna società"*.



**Il restauro**  
**GENOVESI, TORNANO**  
**I VECCHI AFFRESCHI**

Marra a pag. 52

**La scuola, il restyling**

# Affreschi e tecnologia, torna a splendere il liceo Genovesi

Restaurata la sede dell'istituto  
impianti hi-fi per lezioni e convegni  
Stamane il taglio del nastro

**Claudia Marra**

Tornano agli antichi splendori gli affreschi di Giovan Battista Caracciolo, Giovanni Lanfranco e Belisario Corinzio che abbelliscono l'Aula Magna e la Biblioteca del Liceo Genovesi. Affreschi di quelle aule che un tempo (la data di costruzione dell'edificio che ospita il liceo risale al 1592) erano l'ex Oratorio dei Nobili e l'ex Oratorio delle Dame dell'antico palazzo voluto dai Gesuiti per ospitare le Congregazioni e che oggi è invece il Liceo Genovesi e in parte la media statale Ugo Foscolo. La cerimonia inaugurale delle aule fresche di restauro è prevista questa mattina, presenti anche studenti, ex genovesini.

Il restauro delle sale monumentali è stato effettuato dalla Provincia ed ha

interessato la palestra, l'Oratorio dei Nobili e l'Oratorio delle Dame, l'atrio, il piano ammezzato e il cortile. «Le lavorazioni effettuate hanno contemperato le esigenze fruibili e prestazionali dell'attuale destinazione scolastica con le istanze di conservazione e valorizzazione di un bene architettonico» ha spiegato il direttore dei lavori, l'ingegnere della Provincia Vincenzo Brandi. L'Oratorio dei Nobili è stato attrezzato con un complesso sistema audio-video e dotato di una postazione per conferenze, mentre nell'Oratorio delle Dame è stata allestita una biblioteca con al centro i banchi di lettura ed il banco reception.

Alla cerimonia stamane prenderanno parte il presidente della Provincia Cesaro e della Regione Caldoro, il sindaco De Magistris, il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Bouché, Laura Giusti del Polo museale di Napoli, Vincenzo Pacelli curatore del

libro sulle opere presenti al Genovesi e il gruppo degli «ex genovesini».

«L'evento - spiega il preside Salvatore Lettieri - ha lo scopo di mostrare i restaurati affreschi di Giovan Battista Caracciolo, Giovanni Lanfranco e Belisario Corinzio, e propone anche la visione delle foto relative al restauro». Nel corso della giornata sarà presentato

anche il lavoro teatrale «La città di fuori» di Mario Gelardi che vede tra i protagonisti uno studente del Liceo Genovesi, Ivan detto Chimicone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Spring school», apre il laboratorio contro l'antipolitica

**L'iniziativa** Parlamentari e studiosi al ciclo di incontri dell'associazione «Magna Carta» a Benevento

Riflessione a tutto campo su partiti e nuove forme di partecipazione  
Oggi dibattito con De Mita e Ceccanti

«Contro l'antipolitica c'è solo un rimedio, la buona politica». Parole dell'europarlamentare del Pdl Erminia Mazzoni che ha aperto a Benevento i lavori della «Spring School 2012» organizzata dall'associazione Magna Carta Campania. Rivolgendosi ai cinquanta corsisti, Mazzoni ha aggiunto: «Alle ultime elezioni non ha vinto il dissenso, ma si è coagulata, invece, una forte domanda di politica come esercizio di saperi, pratica di valori e gestione dei bisogni. Magna Carta Campania con la sua iniziativa formativa continua a lanciare segnali di esistenza in vista di questa buona politica».

La «Spring School 2012» ha preso il via con le lezioni di Roberto Virzo dell'Università del Sannio e di Francesco Tufarelli, capo di gabinetto del ministro per gli Affari europei. Il corso di alta formazione politica, dal titolo

«2012: naturalmente liberi di pensare», prevede, da ieri, una quattro giorni di studi divisi in due momenti: una mattutina, con letture di accademici campani; una nel pomeriggio con la partecipazione di politici (europei e nazionali), economisti ed esperti di comunicazione. Ieri sono intervenuti Claudio Velardi, il presidente della commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo Paolo De Castro, il deputato del Pdl Nunzia De Girolamo, Amalia Sartori, presidente della commissione Industria, Ricerca e Energia del Parlamento europeo, Paolo Ricci, presidente del gruppo Bilancio Sociale.

Stamane intervengono i professori Mario Mustilli e Giovanni Cannata mentre nel pomeriggio ci sarà un dibattito con Giuseppe Calderisi (Pdl), Ciriaco De Mita (Udc), Stefano Ceccanti (Pd) e il professore Paolo Macry. Domani, in mattinata, sono previste le lezioni dei docenti Antonella Tartaglia Polcini e Domenico Villacci

dell'Università del Sannio mentre nel pomeriggio intervengono il senatore del Pdl Gaetano Quagliariello, presidente della fondazione Magna Carta, i parlamentari Francesco Boccia (Pd), Elisabetta Gardini (Pdl), Raffaele Calabrò (Pdl), il presidente del Cnr Luigi Nicolais.

Il corso si concluderà domenica pomeriggio con il confronto, moderato dal giornalista Francesco Bongarrà, tra Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, Gianni Chiodi, governatore della Regione Abruzzo, Vito De Filippo, presidente della Basilicata, Nicola Formichella, capogruppo del Pdl in commissione Politiche dell'Unione Europea alla Camera dei Deputati, e Michele Iorio, presidente della Regione Molise (anche se proprio ieri il Tar ha annullato le elezioni per una presunta illegittimità nella raccolta delle firme al momento della presentazione delle liste).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

**La svolta**

# Conti migliorati la sanità incassa oltre un miliardo

Finanziamenti sbloccati e un premio  
dopo l'ok del ministero dell'Economia

**Paolo Mainiero**

Una boccata d'ossigeno per le asfittiche casse della sanità. È in arrivo in Campania, secondo quanto comunica il commissariato, oltre un miliardo di euro. In questo mese, infatti, alle rimesse mensili per circa 705 milioni si aggiungono (ed è la novità positiva della giornata) 364 milioni di premialità per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano di rientro. I fondi sono stati sbloccati dal ministero dell'Economia dopo che il tavolo tecnico ha valutato positivamente la verifica dei conti. «Siamo sulla strada giusta, procediamo secondo i programmi verso il risanamento della sanità», spiegano da Palazzo Santa Lucia. Sempre ieri al Forum della pubblica amministrazione è stato assegnato un premio alla Asl di Salerno guidata dal colonnello Maurizio Bortolotti per le performance raggiunte. «Un significativo riconoscimento.

È la testimonianza che siamo sul-

la buona strada - dice il presidente della Regione Stefano Caldoro - e che esiste un'altra Campania che si caratterizza per buone pratiche di governo. Attraversiamo una fase delicatissima ma la stiamo affrontando con serietà e mettendo in pratica politiche virtuose. Lo facciamo in provincia di Salerno e nell'intero territorio campano. Si può fare sempre meglio ma ad oggi in Italia, nel settore sanitario, nessuno ha fatto meglio di noi».

Il miliardo è una iniezione benefica per una sanità che deve coniugare l'esigenza di risparmiare e la necessità di tenere alto il livello delle prestazioni. Passaggio, quest'ultimo, tutt'altro che scontato perché la gestione troppo ragionieristica della sanità per quanto obbligata rischia di penalizzare anche le eccellenze. In dettaglio, con gli stanziamenti di maggio, vengono erogati circa 614 milioni alle Asl e alle Aziende ospedaliere ai quali vanno aggiunti 63 milioni alla Soresa, 13 alla

Federico II, 9 alla Seconda università e 6 all'istituto Pascale. Per quanto attiene al fondo di premialità di 364 milioni questo sarà destinato, per 122 milioni, alla copertura del debito con le farmacie; per 157 milioni e mezzo al pagamento delle spettanze delle case di cura. I restanti 84 saranno destinati alla copertura di parte del debito pregresso.

In particolare, attraverso questo fondo aggiuntivo, arriveranno 144 milioni di euro in più alla Asl Napoli 1, 63 milioni in più alla Asl Caserta, 50 milioni alla Asl Salerno, 42 e mezzo alla Asl Napoli 3 Sud, 24 e mezzo all'Asl Napoli 2 Nord, 10 all'ospedale Cardarelli, 7 all'Azienda ospedaliera Ruggi d'Aragona di Salerno, 6 e mezzo alla Federico II, 5 alla Sun, 2 all'Azienda ospedaliera San Sebastiano di Caserta ed all'Asl di Benevento, uno milione in più rispettivamente al Pascale, alla Asl di Avellino, all'Azienda ospedaliera dei Colli, al Santobono, alle Azienda ospedaliere di Avellino e di Benevento.

**Fondi** Il governo ha riconosciuto il raggiungimento degli obiettivi del piano di rientro

## Assegno di un miliardo per la sanità campana

NAPOLI — «Si può fare sempre meglio ma ad oggi in Italia, nel settore sanitario, nessuno ha fatto meglio di noi». A dirlo è il governatore Stefano Caldoro, in occasione del premio assegnato alla Asl di Salerno al ForumPa. «Un riconoscimento — continua Caldoro — che rappresenta un'altra Campania, che si caratterizza per le buone pratiche di governo. Attraversiamo una fase delicatissima ma la stiamo affrontando con serietà e mettendo in pratica politiche virtuose».

E proprio grazie a queste buone pratiche nelle casse della sanità campana arriverà presto oltre un miliardo di euro. In questo mese, infatti, alle rimesse mensili di circa 705 milioni di euro, si aggiungono 364 milioni di euro per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano di rientro. In particolare, con la rimessa corrente del mese di maggio, vengono erogati circa 614 milioni alle Asl e alle aziende ospedaliere ai quali vanno aggiunti

63 milioni alla Soresa, 13 alla Federico II, 9 alla Sun e 6 al Pascale. Per quanto attiene al «fondo di premialità» di 364 milioni, 122 milioni andranno alla copertura del debito con le farmacie, 157 milioni e mezzo al pagamento delle spettanze delle case di cura e i restanti 84 milioni saranno destinati alla copertura di parte del debito pregresso. Attraverso questo fondo aggiuntivo, arriveranno 144 milioni di euro in più all'Asl Napoli 1, 63 milioni di euro in più all'Asl di Caserta, 50 milioni all'Asl di Salerno, 42 e mezzo all'Asl Napoli 3 Sud, 24 e mezzo all'Asl Napoli 2 Nord, 10 al Cardarelli, 7 all'Aou di Salerno, 6 e mezzo alla Federico II, 5 alla Sun, 2 all'azienda ospedaliera di Caserta ed all'Asl di Benevento, e 1 milione in più, rispettivamente al Pascale, all'Asl di Avellino, all'Azienda ospedaliera dei Colli, al Santobono, alle aziende ospedaliere di Avellino e di Benevento.

**R. Nes.**

**Terapie** L'Asl Na1 in difficoltà. Il commissario Scoppa: un falso problema, assicureremo un servizio adeguato

# «Kit diabetici, a breve sarà il caos»

## I medici: si fermerà la consegna domiciliare, a rischio 40 mila pazienti

NAPOLI — Assistenza ai pazienti diabetici, per il Sindacato dei medici italiani: «Nell'Asl Napoli 1 a breve potrebbe scatenarsi il caos». E a denunciare la situazione «critica» sono il presidente dello Smi, Giuseppe Del Barone, e il segretario aziendale Almerico Gino Farese, preoccupati per «l'ormai prossima interruzione del servizio di consegna a domicilio dei kit salvavita (strisce, lancette, aghi, ecc.), in assenza di direttive dai vertici aziendali».

Situazione per la quale lo Smi ha inviato una richiesta al commissario straordinario dell'Asl Napoli 1, Maurizio Scoppa.

«E' fondamentale un suo immediato intervento — dicono dal sindacato —. Serve una circolare diretta a pazienti e a tutti gli operatori sanitari con le indicazioni necessarie a garantire la massima assistenza». Un problema, quello

del diabete, che solo a Napoli riguarda più di 40 mila persone e, più in generale, in Campania colpisce il 5,5 per cento della popolazione. Per questi pazienti i kit sono dei veri e propri salvavita. Servono infatti a monitorare costantemente i livelli di glicemia nel sangue, controlli che si devono effettuare obbligatoriamente almeno una volta al giorno, e nei pazienti più gravi anche tre o quattro volte al giorno. «Lo Smi — continuano i sindacalisti — era stato fortemente critico quando fu imposta la distribuzione domiciliare dei kit diabetici che, come previsto, ha creato problemi economici e assistenziali. A distanza di un anno questo servizio è fallito. Presto, alla ditta che si era aggiudicata l'appalto per la distribuzione, subentreranno le farmacie convenzionate».

Una modalità di distribuzione

che al momento è già attiva nelle Asl Napoli 2 Nord e Napoli 3 Sud, dove i pazienti possono ritirare i kit esibendo il piano terapeutico.

«Al momento — chiarisce il presidente Del Barone — nella Napoli 1 è ancora attiva la fornitura domiciliare. I problemi ci saranno a breve, quando la distribuzione passerà alle farmacie con modalità che ancora non si conoscono e in una data ancora imprecisata».

Accuse rispedite prontamente al mittente dal commissario Maurizio Scoppa, che chiarisce: «Si tratta di un falso problema. Il servizio domiciliare andrà avanti per altri due mesi e comunque l'azienda garantirà sempre un servizio adeguato all'utenza. Per evitare allarmi inutili sarebbe meglio che prima di parlare ci si mettesse al corrente delle situazioni».

**Raffaele Nespole**

**Viaggio nell'Italia precaria**

FRANCHI A P.10

# Sempre precari Quando non basta il «pezzo di carta»

**IL DOSSIER**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

**Viaggio con il sindacato tra i trentenni romani Architetti, ricercatori, praticanti avvocato «I nostri vestiti costano più del nostro stipendio...»**

**U**n tour nei luoghi del precariato più subdolo, quello dei professionisti. La Cgil prende l'autobus e va alla ricerca di finte partite Iva e praticanti sfruttati da tutelare. Una mattina di sole estivo per fare proselitismo tra i giovani, per metterli al corrente dei loro diritti e del fatto che il sindacato vuole rappresentarli, farsi carico dei loro problemi.

Si parte con il *double-decker* londinese scoperto che parcheggia davanti alla Sapienza e srotola il frullatore e la lavatrice, simboli della situazione in cui vivono i giovani precari, che campeggiano sui manifesti della campagna **conilcontratto.it**, provocando la curiosità di tanti studenti. Assieme alle loro organizzazioni (Udu e Link) si va a volantinare «per far sapere a tutte le migliaia di studenti di Giurisprudenza all'ultimo anno che potrebbero iniziare il loro tirocinio di 18 mesi utilizzando gli ultimi 6 mesi all'università, ma che per farlo serve un protocollo con il rettorato che ancora non

c'è».

Una delle caratteristiche comune a questa galassia è infatti quella che tutto resta sulla carta, prima fra tutti i diritti. Così la buona notizia del decreto Cresci-Italia di Monti non può essere ancora sfruttata. «Manca l'accordo tra il ministero dell'Istruzione e l'ordine forense - spiega Andrea, 22 anni e potenziale tirocinante in quanto al 4° anno di Giurisprudenza a Roma 3 - . E la beffa è che invece commercialisti e notai, che sono molti di meno, lo hanno già sottoscritto», racconta dimostrando di essere già addentro alla materia.

Superato lo scoglio del tirocinio, fra qualche anno Andrea avrà altri problemi. Quelli di Arturo, 31enne praticante in uno studio di avvocati a Prati che si ferma al banchetto del Nidil e della Filcams Cgil davanti al «tribunale più grande d'Italia e forse d'Europa», in viale Giulio Cesare. Visto dall'alto del bus sembra un formicaio in cui entrano ed escono giovani benvestiti. «In realtà è un vespaio e i nostri vestiti costano di più dei nostri stipendi o, meglio rimborsi da

200 euro al mese», racconta. Il recente decreto liberalizzazioni prevede per loro «un rimborso spese forfettario convenzionale», ma solo dopo sei mesi. Doveva essere un passo avanti, ma non lo è: «convenzionale» significa senza nessun riferimento, significa che ogni praticante

deve trattare con il proprio *dominus*, il grande principe del Foro che «non è mai in vena di regali e quindi continua a pagarti alla fame». Ognuno di loro per prima cosa ha dovuto «aprire una partita Iva». Poi arriva la sottodivisione fra «organici e non». I primi, più fortunati, sono inseriti nello studio, prendono «un rimborso che va dagli 800-1.000 e può arrivare ai 1.200 se si supera l'esame di Stato». I secondi invece si «devono accontentare di 2-3 pratiche al mese con la convenzione di prendersi il 30 per cento del totale a fine causa: nella stragrande maggioranza dei casi significa 200-300 euro al mese, per giunta a scadenze diverse, puoi stare mesi senza vedere un euro», spiega assefatto Arturo. Raccontando come tutti si incontrano al VI piano del formicaio, l'ufficio informazioni

del tribunale penale con le sue file interminabili e nome, non a caso, dell'associazione che li riunisce.

#### «IVASEIPARTITA»

Non va meglio ad architetti ed ingegneri che incontriamo in Prati, zona a più alta densità di studi. Egizia, architetto 28enne «ma già un po' d'esperienza» racconta la sua Odissea, «comune a centinaia di altri ragazzi, ormai disillusi», come quelli dell'associazione «Ivaseipartita». «Dopo la laurea si parte con gli stage non retribuiti, poi, se sei fortunata alle collaborazioni e dopo l'esame di Stato ti chiedono subito di aprire la partita Iva». Per lei però lo strumento non è un problema: «Se ha l'idea in futuro di metterti in proprio, la partita Iva è giusta, il pro-

blema è rendere il suo uso meno favorevole».

Egizia è molto più dura con molti provvedimenti previsti dalla riforma del Lavoro della Fornero: «Molti di noi sono "disegnatori", la qualifica che si ha prima di passare l'esame di Stato. In quel

periodo si versano i contributi alla gestione separata Inps e l'aumento dei contributi dal 28 al 33% se lo pagheranno da soli, non c'è nessuna possibilità che i nostri capi la paghino». Non che dopo le cose, a livello previdenziale, vadano meglio: «Ora pago il minimale all'Inarcassa, ma è di 2.500 euro l'anno, anche se ne guadagno 15mila», conclude sconsolata Egizia.

Le storie di Egizia, Arturo e Andrea

fanno poco notizia. Allo stesso modo di quella uscita il 29 novembre: la sottoscrizione (unitaria) del Contratto collettivo degli studi professionali. Per la prima volta prevede tutele e regole anche per praticanti, tirocinanti, collaboratori a partita Iva e progetto. «È un faro potente su una moderna forma di sfruttamento - sottolinea Franco Martini, segretario generale della Filcams Cgil - prevede la creazione di una commissione per definire le norme a loro tutela e per questo chiediamo a tutti, studenti, tirocinanti e praticanti, di aiutarci ad aiutarli». «L'obiettivo è quello di distinguere vere e false partite Iva», gli fa eco Filomena Trizio, segretario generale del Nidil.



### Napoli, arrampicati su una gru: stabilizzateci

Un gruppo di disoccupati ex appartenenti al progetto Bros si è arrampicato l'altro giorno sulla gru presente nel cantiere della metropolitana in Piazza Municipio a Napoli. Lo striscione: «Mo basta! 15 anni possono bastare, i precari Bros a lavorare». FOTO ANSA/CIRO FUSCO

RIFLESSIONI SULLA PRESSIONE FISCALE

# NOI, LO STATO ED EQUITALIA

di VINCENZO GALGANO

**L**e manifestazioni di protesta contro Equitalia, le minacce, le violenze, gli attentati in danno di dipendenti e di locali spingono indietro nel tempo i pensieri quando le popolazioni, spogliate di tutto dalle esose pretese di feudatari, signori e sovrani, costrette dalla fame, si ribellavano contro gli esattori, i pubblicani, subendo poi le vendette e le repressioni feroci e crudelissime dei destinatari dei tributi. A partire dalla decadenza dell'impero romano sino alla fine del Diciannovesimo secolo la storia è piena di questo tipo di rivolte. Tuttavia una modesta riflessione compromette la ragionevolezza del ricordo: sono torme di affamati coloro che manifestano, anche con violenza, contro Equitalia? Non sembra.

Quelli che protestano e si ribellano in genere han-

no poco da dolersi delle imposte e di Equitalia. Sembra che essi perseguano la radicalizzazione violenta di tutte le contese con i pubblici poteri, tra le quali giganteggia la non ancora esausta questione No Tav in Piemonte. Va aggiunto che — diversamente da quanto accaduto in altre vicende — essi sono sorretti e giustificati da un robusto movimento di opinione, provocato e gestito da un compatto coro di mezzi di comunicazione di massa. Quando si è avvertita la decisa volontà del governo Monti di combattere con qualche successo l'evasione fiscale, è subito venuto alla luce il carattere eccessivo e vessatorio delle pratiche di Equitalia. Allora si è polarizzata l'attenzione su suicidi, connessi non ai mali della vita, ma all'esosità di Equitalia. Spesso si tratta

di connessioni inventate di sana pianta, e, quando ricorre un grave disordine della psiche, esso viene taciuto o fortemente attenuato.

Tenendo fede ai caratteri immutabili della politica italiana, subito vari esponenti di partito si sono prodigati nel deprecare le durezze ed insensibilità di Equitalia. Alcuni sindaci hanno a gran voce dichiarato che a partire dal 2013 Equitalia non sarà più l'esattore dei tributi di competenza dei Comuni da essi amministrati, sperando così di raggranellare qualche consenso. Anche per i tributi regionali si è assistito ad analoghe prese di posizione.

Per comprendere quale livello di rappresentazione distorta del vero può essere attinto dai sindaci che vogliono farsi propaganda a tutti i costi, soprattutto

quando fingono di essere portatori di un nuovo costume amministrativo, si ricorda che Equitalia, con comunicato stampa del 3 maggio scorso, ha fatto presente che per legge i Comuni dovranno gestire direttamente la riscossione dei propri tributi a partire dal gennaio 2013. Certo è, per altro, che Comuni e Regioni dovranno organizzare complessi servizi di riscossione, affrontando notevoli costi nella prospettiva di ampie aree di evasione, verso cui — come è avvenuto in passato — sarà ancora una volta sperimentato un contegno di paziente e moderata tolleranza. La qual cosa nella penuria delle risorse disponibili dovrebbe essere

censurata e opposta da popolazioni meno pazienti e disattente delle nostre.

CONTINUA A PAGINA 18

**L'EDITORIALE**

# Noi, lo Stato ed Equitalia

di VINCENZO GALGANO

---

SEGUE DALLA PRIMA

---

L'avversione per Equitalia, per l'esattore delle somme dovute allo Stato e agli altri enti, è fenomeno esclusivamente italiano, di tutta l'Italia, dalle Alpi allo Stretto di Sicilia. E si spiega, come si è cercato di chiarire, soprattutto con il desiderio generale e costante di non subire in concreto l'imposizione fiscale, indifferenti, come siamo tutti, al bene pubblico ed incapaci di perseguire gli interessi collettivi.

Dobbiamo attendere ancora parecchio per diventare un paese democratico e completamente civile e, nell'attesa, rimediare con qualche provvedimento amministrativo ad alcuni degli inconvenienti scaturenti dalla cattiva organizzazione del lavoro. Va aggiunto che i problemi dei poveri sprovveduti cittadini, disarmati di fronte agli efficaci strumenti utilizzati dalla società di riscossione, sono complicati dal tono burocratico usato dal personale, con il quale devono venire a contatto. Salvo alcune eccezioni, costituite da soggetti

che avvertono l'ansia, l'amarezza, la fatica di contribuenti poveri, anziani, disinformati, gli uffici di Equitalia sono per molti luoghi di frustrazione e di sofferenza.

Né va sottovalutato l'incremento accelerato dei costi, la qual cosa costituisce spesso un problema insolubile per chi deve pagare e non ha i mezzi economici indispensabili per pagare tempestivamente. Infine va ricordato l'effetto «culturale» della pratica dei condoni, così entusiasmanti per i protagonisti della vita pubblica italiana, che vi hanno fatto più volte e in varie materie ricorso.

Gli italiani hanno così imparato che non osservare le leggi, non pagare le imposte, violare le norme edilizie, trascorso un po' di tempo grazie a consentiti e tollerati artifici dilatori, cessano di avere effetti di adempimenti forzosi e sanzioni contro il pagamento di esigue somme di denaro.

La crisi ha spento anche la speranza nei condoni, ma non il desiderio di essi, onde l'astio, l'atteggiamento negativo e bellicoso, la resistenza dei cittadini.

E ne consegue altra allarmante prospettiva collegata ad un nichilismo senza pensiero, matrice tradizionale di violenza insensata, di cui si è avuto, proprio contro personale e cose di Equitalia, qualche deprimente esempio.

# WELFARE E FERIE E LA CISL «PREMIA» IL MODELLO MEDIASET

C'è anche il gruppo Mediaset tra le controparti con le quali il sindacato ha stipulato i migliori accordi. La Cisl Lombardia come ogni anno organizza «la fiera della contrattazione», un seminario di due giorni durante i quali si esaminano e discutono i migliori risultati raggiunti dal sindacato in sede aziendale. E la sorpresa è che stavolta ad aprire le discussioni è proprio un documento sindacale negoziato e firmato nel gruppo che fa capo a Silvio Berlusconi. Il riconoscimento di *best practice* arriva a qualche distanza dalla stipula (22 dicembre 2010) ma non per questo è meno significativo. E ad illustrarlo ieri ai sindacalisti e agli esperti convenuti a Monza è stato Danilo Radice, un rappresentante sindacale unitario che lavora alle produzioni per l'intrattenimento.

Il primo contratto per i dipendenti dell'allora *Telemilano e Videotime* risale al 6 marzo 1982, da quel giorno ne sono stati firmati altri sette. L'ultimo riguarda 3.400 tra quadri e impiegati del Biscione ma non i giornalisti che hanno un

## Sanità

Cassa sanitaria a carico dell'azienda, 5 giorni di ferie in più e fondo pensione

una polizza stipulata con Unisalute (gruppo Unipol) e la possibilità di estendere la copertura a tutti i componenti del nucleo familiare. I quadri e gli impiegati Mediaset godono poi di 25 giorni di ferie, ben 5 in più di quelli previsti dal contratto nazionale televisivo. Esiste poi come in molte altre realtà il fondo pensione complementare, chiamato Mediafond, che opera grazie a un versamento di contributi da parte dell'azienda maggiorato.

Accanto all'accordo Mediaset durante la fiera della contrattazione lombarda verranno analizzate altre intese-pilota realizzate in piccole e medie imprese (Polimeri, Sisme) e in multinazionali (Lindt). E il messaggio (positivo) che arriva da Monza e dalla Cisl riguarda il sindacato: la possibilità che anche in tempo di crisi riesca a fare il suo mestiere c'è. Basta mettere da parte l'ideologia.

loro distinto contratto nazionale. A giustificare il rating positivo emesso dalla Cisl ci sono almeno due elementi, l'assistenza sanitaria e le ferie. I dipendenti sono infatti coperti da una Cassa di assistenza sanitaria totalmente a carico dell'azienda e giudicata generosa perché comprende

**Dario Di Vico**

*twitter@dariodivico*

**Riflessioni****Tunnel dell'usura  
uscirne è possibile****Sergio Sciarelli**

**I**l ricorso all'usura sta diventando sempre più diffuso e, stando purtroppo alle previsioni, tenderà a propagarsi ancora più rapidamente in avvenire. Le prospettive di uscita della

crisi non sono certo incoraggianti e l'allarme sociale, dovuto a fenomeni sempre più estesi di illegalità, appare sicuramente fondato. Il perché del ricorso all'usura si lega soprattutto a due fenomeni: l'illiquidità che caratterizza il circuito produttivo e, in secon-

do luogo, l'incapacità (se non la precarietà) dei redditi delle famiglie. La situazione appare ogni giorno più grave.

**> Segue a pag. 56****Sergio Sciarelli**

È chiaro che se un Comune paga i fornitori dopo tre anni, se una Regione si trova a dovere simultaneamente fronteggiare un abnorme debito pregresso e i vincoli del patto di stabilità, il circolo finanziario si inaridisce e le conseguenze sono gravissime per le imprese e per le famiglie.

Per contenere questo fenomeno allarmante occorre, dunque, innanzi tutto rimediare al grave problema dell'illiquidità (per evitare che si trasformi da elemento congiunturale in situazione strutturale) e puntare sulla crescita per migliorare le condizioni attuali del sistema produttivo.

Il primo rimedio è in sostanza legato all'allentamento, che speriamo rapido e consistente, dei vincoli che impediscono all'amministrazione pubblica di saldare i debiti pregressi e di avviare un meccanismo fisiologico per il pagamento delle nuove forniture. Lo Stato deve riuscire ad ottenere dall'Unione Europea una deroga temporanea ai vincoli stringenti legati al patto di stabilità perché solo con lo sviluppo si può sperare di uscire il più rapidamente possibile dalla crisi che stiamo da tempo vivendo.

Ma, oltre a misure che debbono essere pretese e ottenute dall'Europa, occorre che altri meccanismi positivi vadano attivati. Deve, infatti, cam-

**Tunnel  
dell'usura...**

biare l'atteggiamento del sistema bancario, che sta sempre più chiudendo i canali del credito alle imprese e alle famiglie per privilegiare l'investimento di risorse finanziarie eccezionali, peraltro ricevute dalla BCE, nell'acquisto di titoli del debito pubblico. Il finanziamento bancario di crediti certificati dal debitore dovrebbe essere la via più immediata per immettere risorse in circolo.

Di fronte ad una situazione tanto grave, di fronte a chi si arrende ponendo addirittura fine alla propria esistenza, di fronte a chi va ad involupparsi nelle spire micidiali dell'usura, occorre però attivare anche meccanismi di maggiore solidarietà, creando reti sia pure temporanee di protezione per i più deboli. Ciò vale sia per le categorie imprenditoriali sia per il tessuto familiare: lo Stato sociale deve fare di più per aiutare chi non può avere come ultima ed unica spiaggia il ricorso all'usura o ad altre forme delinquenziali. I più forti dovrebbero sentire il dovere di aiutare i più deboli: la solidarietà è certo lo strumento principale per superare i momenti di difficoltà e per dimostrare la vera coesione di una società. In proposito, si può rilevare che qualcosa di positivo si sta realizzando mediante il potenziamento delle iniziative degli organismi produttivi (vedi il meccanismo dei Confidi e le iniziative di microcredito) e il

progredire delle organizzazioni di volontariato. C'è dunque chi avverte il bisogno d'impegnarsi di più anche se ancora limitati sono gli aiuti offerti dall'amministrazione pubblica e dai privati ai più bisognosi.

In questa sede non ci sembra fuori luogo accennare anche ad un altro elemento di particolare rilevanza, rappresentato, a nostro avviso, dalle modalità dell'azione di recupero crediti esercitata da Equitalia. Senza volere esprimere giudizi di merito o contribuire a colpevolizzare l'azione di questo importante organismo, sarebbe forse il caso - tenuto conto dell'eccezionalità del momento - di temperare, per quanto possibile e lecito, le procedure e i costi della riscossione dei crediti verso l'amministrazione pubblica. A nostro avviso, risulta cioè chiaro che, per contenere il fenomeno davvero preoccupante dell'usura e per evitare, nel contempo, sia il tracollo di attività produttive valide sia la saldezza dei nuclei familiari, sono dunque necessarie, allo stesso tempo misure eccezionali e comportamenti di maggiore solidarietà da parte di tutti: solo così si può sperare di vedere la luce di un tunnel purtroppo ancora lungo da percorrere.

## L'intervento

# Giornata contro l'omofobia, le azioni della Cgil

Caro direttore,

ieri si è celebrata l'ottava Giornata Internazionale contro l'Omofobia e la Transfobia. Dal 1990, anno in cui l'omosessualità fu derubricata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità dal novero delle malattie mentali, le persone omosessuali in generale, e in particolare le lavoratrici e i lavoratori omosessuali, hanno iniziato un percorso sociale di progresso, volto al pieno ottenimento dei diritti, che la Cgil ha sempre sostenuto sia in un dialogo corretto con tutte le associazioni del mondo Lgt, sia attraverso i servizi Cgil Nuovi Diritti.

La Camera del lavoro metropolitana di Napoli già dal 2007, in collaborazione con l'Associazione i Ken, ha attivo uno sportello LGT, che, oltre a svolgere un'azione di sostegno e accoglienza delle persone omosessuali e transessuali, ha avviato una prima riflessione e monitoraggio sulle condizioni sui luoghi di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici che percepiscono e subiscono discriminazione o mobbing a causa del loro orientamento sessuale o della loro identità di genere. Recenti pubblicazioni dell'Unar e la menzione nel volume Libro Bianco Europeo del nostro sportello come buona prassi, indica a noi e alla Confederazione in generale che la direzione intrapresa da 5 anni è stata riconosciuta come quella giusta. Occorre quindi proseguire in questa direzione e intensificare gli sforzi affinché lo sportello diventi un'antenna territoriale a cui i lavoratori e le lavoratrici, e più in generale i cittadini tutti, possano rivolgersi per avviare percorsi di vertenze e conciliazioni sui luoghi di lavoro, e che permettano all'organizzazione sindacale, nell'ambito della

contrattazione, di inserire clausole a salvaguardia della libertà delle persone omosessuali e transgender, evitando così di fatto condizioni di discriminazione che producono esclusione sociale ed emarginazione.

La Cgil Napoli ha condiviso con il movimento delle donne le battaglie di progresso che hanno costruito percorsi di lotta verso la

reale equiparazione di mansioni e di salario tra i lavoratori maschi e le donne. Anche il tema delle persone omosessuali e trans rientra nella battaglia per le pari opportunità e per i nuovi diritti. Sappiamo che a parità di competenze e di mansione, le persone transgender in particolare, e le persone omosessuali (soprattutto quelle con evidente atteggiamento effeminato), ci denunciano gravi discriminazioni salariali sui luoghi di lavoro rispetto ad altri colleghi e colleghe. Inoltre sappiamo che per le persone che portano in maniera evidente i caratteri della propria

differenza o diversità esiste, nel mondo del lavoro, il tema dello sbarramento d'accesso a causa di pregiudizio e di discriminazione omo e transfobica. Questi temi sono propri del dna della nostra organizzazione, e nell'ambito più generale dell'elaborazione dei nuovi diritti l'organizzazione metropolitana di Napoli è in piena sintonia con il lavoro della Cgil Nazionale, e in

particolare del Dipartimento Nuovi Diritti che, attraverso lo sportello i Ken - Cgil ha visto in questi anni la C.d.L.M. impegnata in diverse iniziative. È mio impegno portare avanti e sviluppare quanto già fatto. Infatti durante la giornata di commemorazione delle vittime contro l'omofobia del 15 febbraio scorso, e in occasione dell'anniversario dell'apposizione della targa che la Cgil Napoli, con la Cgil Campania e l'Associazione i Ken con lo sportello Lgt, posero in via Torino all'ingresso della Camera del Lavoro, ho sostenuto la necessità di voler costruire un'iniziativa che parlasse sì di omo e transfobia, ma in particolar modo si focalizzasse sul tema della condizione dei lavoratori e delle lavoratrici nei luoghi di lavoro e della contrattazione, rivendicando il ruolo del Sindacato, che non è quindi solo di accoglienza delle istanze portate dalle Associazioni, ma anche di promozione e di lotta per l'ampliamento dei diritti, che partendo da quelli particolari costruisca un sistema di diritti generali a cui tutte e tutti devono poter fare riferimento perché il lavoro e i suoi luoghi siano di dignità, di diritti e di libertà.

**Federico Libertino**

*Segretario Generale Camera del Lavoro  
Metropolitana Napoli - CGIL*

### Lo sportello

Un punto di ascolto e sostegno sui luoghi di lavoro per abbattere le diversità

# SE I GAY SONO SOLO UN MILIONE

CHIARA SARACENO

**I**l rapporto sulla popolazione omosessuale nella società italiana, reso noto ieri dall'Istat, mostra una realtà in movimento, fortemente differenziata e non priva di contraddizioni. Comunque più aperta della cultura politica dominante, che sembra ancora fare tanta fatica sia a riconoscere i diritti degli omosessuali, inclusi quelli ad avere una vita affettiva in cui ci sia posto anche per la sessualità, sia a riconoscere l'esistenza di gravi discriminazioni nei loro confronti. La maggioranza degli intervistati, infatti, dichiara che le persone omosessuali, e ancora più quelle transessuali, sono oggetto di discriminazioni e la stragrande maggioranza ritiene che le discriminazioni sul lavoro, o nell'accesso all'abitazione perché si viene rifiutati come inquilini, siano ingiuste e illegittime.

Molto alta (oltre il 70%) è anche la percentuale di coloro che non ritengono che l'omosessualità sia una malattia, una situazione di immoralità e una minaccia per la famiglia, con buona pace, non solo delle gerarchie ecclesiastiche cattoliche e dei vari Giovanardi e Roccella di turno, ma anche degli altri paurosissimi politici, inclusi quelli del Pd, che evitano sempre di prendere posizioni chiare, per tema di perdere l'appoggio della Chiesa, ma anche voti. Timore infondato, sembrerebbe, dato che quasi il 63% degli intervistati è favorevole a che due conviventi omosessuali abbiano gli stessi diritti di una coppia sposata.

Fin qui si disegna una popo-

lazione in larga maggioranza favorevole a riconoscere alle persone omosessuali i diritti di tutti, anche se rimane una consistente minoranza viceversa più o meno contraria. Le cose sono tuttavia più complicate se si entra nel dettaglio e si va più a fondo. La difesa dei diritti diventa più incerta quando si tratta di avere personalmente un vicino di casa, un medico, un collega, un amico omosessuale. Ancora di più si riduce nell'ipotesi che ad essere omosessuale sia un insegnante. Anche il diritto all'affettività è temperato da una richiesta di discrezione che non viene rivolta alle persone eterosessuali. Al punto che, se oltre il 90 per cento degli intervistati ritiene accettabile e normale che una coppia eterosessuale si tenga per mano e si scambi un fuggevole bacio per strada, solo poco più del 46 per cento lo trova un comportamento accettabile da parte di una coppia dello stesso sesso. Il riconoscimento del diritto alla affettività, inoltre, non sempre si accompagna alla accettazione della sessualità omosessuale.

Infine, il riconoscimento di diritti alle coppie omosessuali non si estende nella stessa misura al riconoscimento della possibilità di sposarsi e ancor meno di adottare, che sono accettati solo da una, pur consistente, minoranza. Si tratta di ambivalenze e persino contraddizioni significative, che segnalano come sia ancora difficile per una persona omosessuale abitare normalmente lo spazio sociale. La consapevolezza di queste difficoltà probabilmente ha anche influenzato le risposte degli intervistati sul proprio orienta-

mento sessuale. Solo poco più di un milione di persone si è dichiarato omosessuale o bisessuale, una percentuale che, sulla base delle evidenze nazionali e internazionali, probabilmente sottostima il fenomeno. Del resto, anche tra chi si è dichiarato omosessuale o bisessuale (sotto assoluta garanzia di anonimato, anche nei confronti dell'intervistatore), solo una minoranza lo ha detto ai familiari. Il timore della non accettazione segna fortemente la vita di queste persone, costringendole a fingersi diverse da quello che sono.

Non va tuttavia sottovalutato il fatto che una quota rilevante di chi prova disagio di fronte alla omosessualità è favorevole a riconoscere diritti non solo ai singoli, ma alle coppie omosessuali. Riconoscere la legittimità di rapporti

e comportamenti che non si condividono è un segno di civiltà e di democrazia. Va aggiunto che esiste una forte eterogeneità negli atteggiamenti all'interno della popolazione. C'è maggiore apertura in chi vive nel nord e soprattutto al centro. Le donne sono più aperte degli uomini, anche tra i giovani, che pure sono in generale più aperti alla accettazione dei diritti degli omosessuali, inclusa la normale manifestazione di amore e incluso il matrimonio, delle persone in età matura o anziana. Un elemento in più per non lasciare che le decisioni sulla questione dei diritti degli omosessuali venga guidata dai gusti, disgusti e paure di una generazione di politici anziani e prevalentemente maschi.

Convegno e appello per "una lingua non sessista"

# IL MANIFESTO DELL'ITALIANO PER DONNE

SIMONETTA FIORI

**N**on più «la paternità» del progetto, ma la «titolarità» o — perché no? — «la maternità». E, se i sostantivi in maggioranza sono femminili, il participio ne deve tenere conto. Carla, Maria e Giorgio sono arrivate, non arrivati, come ci impone la grammatica imparata a scuola. E perché «governante» (nell'accezione di lavoro domestico) si declina al femminile e nelle professioni più alte — «medico», «architetto», «primario», «chirurgo» — prevale il maschile? «Le parole sono importanti, e da qui comincia la battaglia per un reale superamento delle disegualianze», si legge in un appello promosso da numerose studiose e associazioni femminili.

«Ciò che non si dice non esiste» è lo slogan con cui anche in Italia si dà battaglia per un uso non sessista della lingua italiana. La figura di riferimento continua a essere quella di Alma Sabatini, l'anglista che per prima analizzò le disparità di genere della nostra struttura grammaticale, producendo alla fine degli anni Ottanta il testo che è considerato ancora la pietra miliare, ossia *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, da cui sono tratti gli esempi citati in apertura. E a *La lingua dell'Alma* e alle sue linee guida sarà dedicato domani a Roma, alla Casa internazionale delle donne, un grande convegno su iniziativa di Archivia, l'associazione che conserva il fondo Sabatini e ha tra i suoi compiti la diffusione di un italiano meno maschilista. La studiosa sarà raccontata anche da un documentario, a cura di Laura Valle.

Dalla Francia alla Spagna e da tempo anche in Italia, ormai ovunque le donne contestano la struttura gram-

**di Alma Sabatini che studiò l'argomento e scrisse un volume dedicato a questo tema. Di lei si parlerà domani a Roma**

maticale della lingua. Ma i tentativi di cambiamento continuano a incontrare forti resistenze. Anche in Italia non mancano riserve. Dal coordinamento delle commissioni «pari opportunità» è stato rivolto un appello alla ministra Fornero e al ministro Profumo «perché si impegnino a diffondere un linguaggio rispettoso delle differenze di genere», ma finora non è arrivata una risposta. Troppi gli impegni su altri fronti. «L'urgenza della crisi economica», dice Gabriella Nisticò (responsabile di Archivia, che firma l'appello insieme alla Casa internazionale delle donne), «non dovrebbe far passare in secondo piano problemi come questo. E bisognerebbe ricominciare a parlare di parità, abbattendo gli stereotipi linguistici che hanno reso invisibili le donne». L'Italia è ancora al 74° posto nella classifica mondiale del gender gap, come rileva Giuliana Giusti, una delle protagoniste nella rete delle pari opportunità. Molte donne di potere — secondo la studiosa dell'Università Ca' Foscari — ancora rifiutano, forse inconsapevolmente, il ruolo declinato al femminile. L'appello alle istituzioni è di promuovere l'uso di termini come «ministra», «direttrice», «sindaca», «assessora», «consigliera», «magistrata», affinché entrino nell'uso comune, e non appaiono come deformazioni caricaturali. «Così le nuove generazioni», si legge nel documento, «assumerebbero come naturale che nella storia ci siano due soggetti di valore equivalente, il femminile e il maschile». Basta la lingua per ottenere questo? Secondo le firmatarie, è un primo e necessario passo.

**La figura di riferimento è quella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Risponde  
il Direttore**



**Virman Cusenza**  
letterealdirettore@ilmattino.it

✉ [twitter.com/virmancusenza](https://twitter.com/virmancusenza)

## Falsi invalidi e Welfare dei clan

**Roberto Schioppa**  
NAPOLI

C'è una zona di Napoli famosa per i suoi prodotti, esportati in tutta la città: i falsi invalidi. Ce ne sono di differenti qualità, il finto pazzo, il finto sordo, il finto cieco. Alla faccia dei veri disabili, questi loschi personaggi in accordo con altri dannati galantuomini, si macchiano di una duplice colpa: prendono una pensione senza averne diritto e la sottraggono a chi spetta. Per lavoro ed eventi familiari, sono costretto a confrontarmi quotidianamente con questa oscura realtà. Le pratiche approvate sono sempre quelle dei malati immaginari, aiutati da camorra e funzionari malversatori. Mia madre ex insegnante, emiplegica dal lontano 1989, è stata chiamata per controlli tantissime volte, pur avendo il terribile articolo 3 della legge 104, quello che ti bolla con grave disabile e non lascia spazio a nessun recupero. Mio padre diabetico, cardiopatico e quasi ipovedente non ha ottenuto l'indennità solo perché non ci siamo buttati a terra

davanti alla commissione, non abbiamo pianto, non ci siamo fatti accompagnare da una pleora di parenti inferociti. Come vedete l'onestà in Campania non paga dividendi. Ma i criteri per monitorare queste anomalie dovrebbero essere facilmente accessibili. Lavoro in un centro di riabilitazione come amministrativo, per questo mi trovo di fronte tanti soggetti con decreto di invalidità. Posso confermare che il 70% dei disabili percettori di indennità, sono circoscritti nell'area territoriale dei quartieri a rischio come Sanità, Vicaria, Mercato e così via. In quel dedalo di vicoli si annida la pratica ormai consolidata di ottenere un assegno sociale come fonte principale di reddito, unita poi ad attività occasionali, lecite o illecite. Sovente gestisco pazienti con legge 104 ed indennità di accompagnamento con patologie nettamente meno gravi di quelle di mio padre o di tante persone perbene che vivono in altre aree partenopee; in taluni casi la patologia non esiste... Non mi stupisco che dietro tutto questo ci sia la malavita. Mi chiedo perché accada tutto questo quando i controlli potrebbero essere più efficaci e mi domando perché lo Stato si accanisca solo contro le persone oneste, non bloccando a priori queste pratiche disoneste.

**I Welfare della camorra, come è stato ribattezzato, ha molte cause. Ma ce n'è una che fa rabbrivire, perché è figlia dei cattivi esempi che il sistema delle clientele e dello Stato sprecone hanno generato negli ultimi decenni. In fin dei conti, non appena i partiti hanno dovuto ritrarsi rinunciando alla portentosa macchina del consenso che consentiva loro di tenere in piedi e quindi finanziare le schiere di affiliati ai vari livelli della società, una larga fetta di cittadini ha cercato di adeguarsi e di trovare assistenza con forme alternative.**

**Alcuni hanno utilizzato i canali leciti degli ammortizzatori sociali, altri hanno - con la complicità della criminalità organizzata - preferito spremere la pubblica amministrazione attraverso la frode. Nasce così la filiera dei falsi invalidi, guarda caso strettamente connessa a quel che resta nelle municipalità napoletane della macchina acchiappa-voti.**

**Insomma, è stata perpetuato a livello illegale quel che aveva avuto consacrazione e crisma di lecito nel vecchio sistema assistenziale dei partiti. Nella Prima Repubblica ma anche nella Seconda. Con il risultato che nel frattempo gli stessi partiti non hanno inteso dare segnali chiari ai cittadini nel fare pulizia e abbandonare clientele e sprechi. I soliti furbi e i criminali, dal basso si adeguano e si arrangiano all'insegna del così facevan tutti.**